

COMUNE DI SALENTO

PROVINCIA DI SALERNO

Piano di Gestione Forestale del Comune di Salento 2024/2033 - MINUTA

ELABORATI:
2) Valutazione d'incidenza

COMMITTENTE: COMUNE DI SALENTO



II TECNICO
Dr.For. Gabriele Madaio

06.11.2024

1. PREMESSA

1.1 OGGETTO DELLA VALUTAZIONE

In ottemperanza alle disposizioni dell'Art. 6 della Direttiva 92/43/CEE e dall'art.6 del DPR 12 marzo 2003 n.120 (G.U. n.124 del 30 maggio 2003) che ha sostituito l'art. 5 del DPR 8 settembre 1997 n.357, in questa relazione sarà valutata l'incidenza degli interventi previsti dal Piano di Gestione Forestale del Comune di Salento (SA) valevole per il decennio 2024/2033. Gli interventi previsti ricadono parzialmente nella ZSC IT8050002 "Alta Valle del fiume Calore Salernitano". L'analisi che segue, intende evidenziare se le azioni previste possano essere causa di degrado degli habitat e di disturbo delle specie. La valutazione di incidenza rende conto delle possibili influenze degli interventi previsti dal Piano nei confronti degli habitat, delle specie floristiche e faunistiche riportate nei Formulari Standard di Natura 2000 della ZSC IT8050002 "Alta Valle del fiume Calore Salernitano".

Si dichiara che gli interventi previsti nel Progetto di taglio sono conformi alle "Misure di conservazione dei ZSC per la designazione delle ZSC della Rete Natura 2000 della Regione Campania", approvate con Decreto Dirigenziale n.51 del 26.10.2016 e pubblicate sul BURC della Regione Campania n.71 del 31.10.2016.

1.2 LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

Le proprietà del Comune di Salento in agro di Salento e Gioi non ricadono in aree della Rete Natura 2000. Sempre il Comune di Salento è proprietario di alcuni terreni in agro di Moio della Civitella che ricadano parzialmente nel sito della rete Natura 2000 ZSC IT8050002 “Alta Valle del fiume Calore Salernitano”.

Questo sito appartiene alla regione biogeografica mediterranea ed include proprietà private e comunali. Il sito interessa gran parte del territorio comunale.

Nel periodo di validità del Piano non sono previsti tagli nelle tre classi economiche. Infatti l'accessibilità al bosco e la mobilità all'interno di esso risulta alquanto complessa. Inoltre l'area è inserita nella zona A1 “Riserva Integrale” del Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni. All'interno delle particelle è possibile muoversi solo attraverso sentieri pedonali. Pertanto, tenuto conto che alcune aree risultano di difficile accesso anche con animali da soma, si ritiene di destinare il soprassuolo alla libera evoluzione evitando qualsiasi intervento a scopo produttivo.

Tuttavia le particelle delle tre comprese presentano caratteristiche tali da poter essere considerati “Boschi in situazione speciale” ai sensi dell'art. 26 del Reg. reg. n. 3/2017 come individuati dal comma 1 lettere “a” e “d bis”. Pertanto, se necessario, si prevede la possibilità di intervenire con tagli straordinari per la pubblica e privata incolumità o anche per la messa in sicurezza dei versanti in forte pendenza alleggerendo il carico del soprassuolo. Tagli straordinari potranno essere previsti in quelle zone

adiacenti i valloni, in particolare lungo le sponde a carico dei soggetti fortemente inclinati che potrebbero ribaltarsi e occludere il corso d'acqua oltre che costituire punti di innesto di smottamenti o fenomeni franosi.

Inoltre sono stati pianificati degli interventi di miglioramento fondiari da realizzarsi in diverse parti del territorio comunale. Ai sensi del D.P.R. del 12/03/03 n. 120, art. 6, comma C3, che prevede per gli interventi ricadenti all'interno dei Siti d'Interesse Comunitario la presentazione di uno studio di Valutazione d'Incidenza, si è redatta la presente relazione con l'obiettivo di eseguire una verifica che valuti le interferenze negative che gli interventi previsti potrebbero avere sul sistema ambientale locale e indicare allo stesso tempo eventuali miglioramenti ambientali resi possibili in seguito alla realizzazione dell'intervento stesso. Alla fine sono state anche proposte delle azioni di conservazione e mitigazione in virtù delle "Misure di conservazione dei ZSC per la designazione delle ZSC della Rete Natura 2000 della Regione Campania", approvate con Decreto Dirigenziale n.51 del 26.10.2016 e pubblicate sul BURC della Regione Campania n.71 del 31.10.2016.

Nel Piano di Gestione Forestale del Comune di Salento, valevole per il decennio 2024-2033, sono descritte le previsioni nel decennio di validità.

La situazione può essere così riassunta:

- 1) Alcune particelle forestali (vedi tabelle del PGF) ed appartenenti alle tre classi economiche, ricadono parzialmente nel sito Natura 2000;
- 2) Tutte le particelle del PGF, non saranno interessate da interventi selvicolturali. Potranno realizzarsi, se necessario, solo tagli straordinari per la pubblica sicurezza ed incolumità delle persone. In alcune di esse sono stati previsti solo dei miglioramenti fondiari da

realizzarsi eventualmente soltanto dopo l'approvazione definitiva del PGF.

L'intero complesso boscato oggetto della pianificazione, ricade nel foglio 209 "Gioi" (I quadrante N.O.) della carta topografica d'Italia 25V. In allegato è contenuto un elaborato del PGF (Scala 1:10000) in cui si riporta la sovrapposizione tra le particelle del P.G.F. e l'area Natura 2000 interessata.

2. DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE ECOLOGICHE E NATURALISTICHE DEL SITO Z.S.C. IT8050002 “Alta valle del fiume Calore Salernitano”

2.1 GENERALITA’

Gli habitat di interesse comunitario esistenti e per i quali è stata proposta la ZSC, elencati nell’Allegato I della direttiva sono: Gallerie di Salix Alba e Populus Alba (cod. 92 A0), Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (cod. 6210), Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea (cod. 6220), Faggete degli Appennini con Taxus e Ilex (cod. 9210), Corpi d’acqua correnti Mediterranei con Glaucium Flavum (cod. 3250), Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica (cod. 8210), Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici (cod. 5330), Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell’Alyso-Sedion albi (cod. 6110), Grotte non ancora sfruttate a livello turistico (cod. 8310), Sorgenti petrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion) (cod. 7220).

Il sito ricopre una superficie di ettari 4.668 così ripartiti:

Tipo di Habitat	% copertura
Corpi d'acqua interni.	30
Brughiere, Arbusteti, Macchi e Garighe	10
Praterie aride, steppe	25
Altri terreni coltivabili	10
Foreste di latifoglie decidue	10
Impianti forestali a monocultura	10
Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacciai perenni	5
	100

Le attività in essere nell'area oggetto di intervento risultano essere prevalentemente agro-silvo-pastorali e venatorie nei limiti consentiti dalle leggi vigenti in materia.

Si descrivono qualitativamente gli habitat e le specie floristiche e faunistiche per i quali la ZSC è stata designata, dato che questa valutazione si rende necessaria per gli effetti che questi potrebbero subire. Per ogni specie faunistica e floristica presente nella ZSC "Alta Valle del Fiume Calore Salernitano" vengono descritti gli aspetti più importanti relativi agli habitat occupati, riproduzione e abitudini alimentari, in modo da chiarire gli effetti dell'intervento progettuale su questi ultimi.

Quella del fiume Calore è un'alta valle fluviale con depositi alluvionali che si snoda tra profonde gole nell'Appennino Campano. Il substrato è costituito prevalentemente da arenarie.

La vegetazione è costituita da un mosaico di popolamenti di bosco misto, macchia mediterranea e praterie xerofile miste a colture erbacee e arboree. Avifauna nidificante (*Milvus milvus*, *Falco biarmicus*, *Alcedo atthis*). Presenza di lontra e lupo. Particolarmente interessanti le comunità di anfibi e pesci.

La ZSC ricopre una superficie complessiva di ettari 4.688.00 di cui il 30% di proprietà pubblica ed il 70% di proprietà privata.

In allegato si riporta una copia della carta 1.100.000 redatta dal Dipartimento Direzione Natura del Ministero dell'Ambiente e la scheda del formulario standard della Rete Natura 2000.

2.2 DESCRIZIONE DEGLI HABITAT

Nell'area ZSC "Alta valle del fiume Calore Salernitano" compaiono habitat naturali di interesse comunitario (Tab. 2), inseriti nell'allegato I della direttiva 92/43/CEE. Nell'allegato formulario standard è possibile leggere la superficie occupata da ogni singolo habitat.

Questi habitat, pur presentando delicati equilibri ed essendo molto vulnerabili, soprattutto a causa dell'azione antropica, presentano complessivamente un buono stato di conservazione.

2.2.1 FIUMI MEDITERRANEI A FLUSSO PERMANENTE CON *Glaucium Flavum*

Si tratta di habitat localizzati in corrispondenza dei letti dei fiumi. In questa zona del Cilento tali corsi d'acqua presentano un regime torrentizio tipico della regione Mediterranea, con massimi di portata nei mesi invernali e minimi estivi. La vegetazione arborea-arbustiva è caratterizzata dalla presenza di comunità ripariali dominate da *Salix sp.p*, *Populus alba* e *Alnus Glutinosa*. Questi ambienti così particolari e difficili per le condizioni ecologiche, sono anche molto interessanti dal punto di vista floristico per la concentrazione di specie rare ed endemiche. In passato questi ambienti erano soggetti ad intensa pressione antropica che nel corso degli ultimi decenni è quasi del tutto scomparsa.

2.2.2 FORMAZIONI ERBOSE SECCHIE SEMINATURALI E FACIES COPERTE DA CESPUGLI SU SUBSTRATO CALCAREO (*Festuco-Brometalia*)

Su substrato spesso sassoso o roccioso sulla vetta del Monte Cervati sono presenti due popolamenti vegetali erbosi che appartengono alla classe fitosociologica *Festuca-Brometea*. La prima, caratterizzata dalla presenza di *Bromus erectus*, accompagnato da numerose altre specie, si dispone sul terreno in maniera discontinua, diradandosi nei tratti sassosi, addensandosi in corrispondenza delle sacche di terriccio ed insinuandosi nelle fessure dei massi calcarei. La seconda caratterizzata dalla presenza di *Sesleria tenuifolia*, accompagnata da numerose sassifraghe, prevale nelle stazioni esposte a sud, più ventose e assolate. Questa associazione vegetale, però designa un tipo di habitat specifico definito e classificato nell'allegato 1 della direttiva europea come habitat delle "pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica" (avanti). Alla fine del periodo invernale le praterie alto-montane si rivestono di numerosi colori per la fioritura di sassifraghe, colchici, crochi, antillidi, campanule, anemoni, primule, santoreggie, viole e orchidee. Questi ambienti così particolari e difficili per le condizioni ecologiche, sono anche molto interessanti dal punto di vista floristico per la concentrazione di specie rare ed endemiche. La presenza di orchidee in particolare consente di classificare questo habitat come prioritario ai fini della conservazione dei siti Europei di interesse comunitario.

2.2.3 PERCORSI SUBSTEPPICI DI GRAMINACEE E PIANTE ANNUE DI *Thero-Brachypodietea*

Nelle zone collinari della fascia mediterranea, sono presenti praterie povere e non troppe fitte che si sviluppano su estensioni limitate e che per questo possono essere definite "percorsi". Questi raggruppamenti, che appartengono alla classe dei *Thero-Brachypodietea*, sono composti di graminacee, asteracee e leguminose annuali, il cui ciclo biologico si compie tra la fine dell'inverno e l'inizio dell'estate. In questo breve periodo, tali comunità vegetali sono soggette ad un intenso pascolamento che contribuisce ad esercitare su di loro un'azione demolitrice in aggiunta a quella esercitata dall'uomo con le sue attività. Sui pendii caldi e soleggiati posti sopra i 700 m, questo tipo di vegetazione erbacea interessa superfici più ampie ed in questo caso i raggruppamenti, caratterizzati sempre dalla presenza di graminacee e leguminose, sono discontinui ed interrotti da arbusti mediterranei. La specie dominante è ancora il *Bromus Erectus*, una graminacea che ha un'ampia distribuzione in quanto presente dalla macchia mediterranea fino a quote superiori ai 1200 m. Queste praterie, utilizzate prevalentemente per il pascolo, si presentano verdegianti e fresche agli inizi della stagione estiva per poi trasformarsi in una distesa secca per effetto dell'aridità stagionale.

2.2.4 PARETI ROCCIOSE CALCAREE CON VEGETAZIONE CASMOFITICA

La vegetazione casmofitica colonizza le rupi calcaree nella fascia mediterraneo-altomontana. le specie presenti appartengono all'ordine fitosociologico *Sesleretalia apenninae* con la *Sesleria tenuifolia* dominante. In primavera il bianco-grigio delle rupi delle vette montane si tinge dei

colori dell'edraianto *Edraianthus graminifolius*, del rarissimo crespino dell'Etna *Berberis aetnensis*, delle genziane *Genziana Lutea* e delle sassifragacee *Saxifraga* sp. Lungo il masZSCcio del Cervati prevalgono i morfotipi di vegetazione casmofitica da forra in cui è possibile osservare la Campanula napoletana *Campanula fragilis*, pianta endemica dell'Appennino meridionale dal Lazio alla Calabria, la *Phagnalon rupestre*, la *Athamanta ZSCula* e la rara *Portenschlagiela ramosissima*. In tal caso si parla, infatti, dell'associazione *Portenschlagiela ramosissima* - *Campanulo fragilis*. Nell'ambiente di forra si rinvencono inoltre, lembi di bosco misto ad *Ostrya carpinifolia*, *Acer neapolitanum*, *Acer carpestre*, *Corylus avellana*, Ontano napoletano *Alnus cordata*, *Tilia platyphyllos*, *Fraxinus ornus* e localmente acero di Lobelius *Acer lobelii* ed *Acer excelsior*.

2.2.5 FORESTE A GALLERIA DI *Salix alba* e *Populus alba*

Questo tipo di habitat si ritrova in prossimità di quei corsi d'acqua a regime torrentizio. In particolare in quelle zone difficilmente accessibili o dove la pressione antropica è nulla. Si tratta di comunità ripariali dominate da *Salix alba*, *Populus alba* e *Alnus Glutinosa*. Queste specie colonizzano anche il letto del fiume svolgendo così un'importante azione antierosiva.

2.2.6 FAGGETE DEGLI APPENNINI con *Taxus* e *Ilex*

Le "faggete ad agrifoglio" sono le faggete meridionali delle quote inferiori a 1500m, su suoli debolmente acidi. La specie dominante è il faggio (*Fagus sylvatica*), il sottobosco è costituito da basse erbe (*Lathyrus venetus*, *Euphorbia amygdaloides*, *Allium pendulinum*, *Melica uniflora*, *Geranium verZSColor*) combinato con più frequenti arbusti: *Daphne laureola*, *Ilex*

aquifolium. Le specie arboree consociate sono l'acero montano, l'acero di Lobelius e anche specie pioniere (pioppo tremulo, ontano napoletano) come esiti da tagli pregressi. Nelle zone con suoli più freschi si ritrova più geranio, più dafne e non rara consociazione col tasso baccato (*Taxus baccata*).

2.2.7 SORGENTI PIETRIFICANTI CON FORMAZIONI DI TUFI (*Cratoneurion*)

Comunità a prevalenza di briofite che si sviluppano in prossimità di sorgenti e pareti stillicidose che danno origine alla formazione di travertini o tufi per deposito di carbonato di calcio sulle fronde. Si tratta quindi di formazioni vegetali spiccatamente igro-idrofile, attribuite all'alleanza *Cratoneurion* commutati che prediligono pareti, rupi, muri normalmente in posizioni ombrose, prevalentemente calcarei, ma che possono svilupparsi anche su vulcaniti, scisti, tufi, ecc.

2.2.8 GROTTA NON ANCORA SFRUTTATE A LIVELLO TURISTICO

Grotte non aperte alla fruizione turistica, comprensive di eventuali corpi idrici sotterranei, che ospitano specie altamente specializzate, rare, spesso strettamente endemiche, e che sono di primaria importanza nella conservazione di specie animali dell' Allegato II quali pipistrelli e anfibi.

I vegetali fotosintetici si rinvencono solo all'imboccatura delle grotte e sono rappresentati da alcune piante vascolari, briofite e da alghe.

2.2.9 FORMAZIONI ERBOSE RUPICOLE CALCICOLE O BASOFILE DELL'ALYSSO – SEDION ALBI

Pratelli xerotermofili, erboso-rupestri, discontinui, colonizzati da vegetazione pioniera di terofite e di succulente, con muschi calcifili e licheni, dal piano mesomediterraneo a quello supratemperato inferiore, localmente fino all'orizzonte subalpino. Il substrato è generalmente calcareo, ma può interessare anche rocce ofiolitiche o vulcaniti.

2.2.10 ARBUSTETI TERMO-MEDITERRANEI E PRE-DESERTICI

Arbusteti caratteristici delle zone a termotipo termo-mediterraneo. Si tratta di cenosi piuttosto discontinue la cui fisionomia è determinata sia da specie legnose (*Euphorbia dendroides*, *Chamaerops humilis*, *Olea europaea*, *Genista ephedroides*, *Genista tyrrhena*, *Genista cilentina*, *Genista gasparrini*, *Cytisus aeolicus*, *Coronilla valentina*) che erbacee perenni.

2.3 FLORA E VEGETAZIONE

Anche se la flora e la vegetazione riscontrabili in questo Sito di Interesse Comunitario sono di notevole pregio, non ci sono specie vegetali di interesse comunitario elencati nell'Allegato II della direttiva 92/43/CEE e neanche altre specie di particolare interesse.

2.4 FAUNA

La fauna selvatica della ZSC “Alta valle del fiume calore salernitano” è anch'essa di notevole interesse conservazionistico per la presenza di numerose specie di vertebrati inseriti nella lista rossa nazionale e della Campania.

In tabella vengono indicati i mammiferi inseriti nell'allegato II della Direttiva Habitat, con la descrizione per ciascuno della ecologia e dello status in cui si trova. Successivamente, si riassumono le caratteristiche principali delle specie di uccelli, anfibi e rettili che sono state elencate nelle direttive “Habitat” ed “Uccelli”, quindi importanti ai fini della conservazione e gestione della ZSC e quelle specie non codificate in tali elenchi ma non per questo meno importanti.

Tab.1 - Mammiferi inseriti e codificati nell'elenco dell'allegato II della direttiva Habitat 92/43/CEE

Codice	Nome Scientifico	Nome italiano	Habitat di riproduzione e alimentazione	Status nella ZSC
1303	Rhinolophus hipposideros	Ferro di cavallo minore	Grotte, casolari abbandonati, boschi non fitti, alimentazione e a base di piccoli insetti, accoppiamento in autunno - inverno	A basso rischio (comune)
1304	Rhinopholus ferrumequinum	Ferro di cavallo maggiore	Grotte, ambienti agricoli con filari di alberi, giardini, scarpate rocciose, alimentazione a base di piccoli insetti, estivazione e svernamento in cavità naturali o artificiali; la femmina partorisce un solo piccolo fra giugno e luglio	A basso rischio (comune)
1305	Rhinolophus euryale Blasius	Ferro di cavallo euriale	La biologia della specie è poco conosciuta. E' specie termofila con preferenza per ambienti mediterranei interessati da fenomeni di carsismo e coperti da vegetazione forestale, di bassa o media quota (fino a circa 1000 m). Si alimenta di falene e altri insetti. Le femmine possono essere gravide a luglio e danno alla luce un solo piccolo dal peso di circa 4 grammi. Esso effettua i primi voli già in agosto	rara
1324	Myotis myotis	Vespertilio maggiore	Ambienti naturali o artificiali, tronchi d'alberi, sverna in cavità sotterranee e si accoppia da agosto alla primavera successiva, parti da maggio a luglio. Si nutre di artropodi terragnoli.	Vulnerabile (rara)
1310	Miniopterus schreibersii	Miniottero	Grotte e cavità artificiali, alimentazione a base di piccoli insetti, specie strettamente cavernicola, legata ad ambienti poco antropizzati, vive in colonie	A basso rischio (comune)
1316	Myotis capaccini	Vespertilio di capaccini	Tipicamente cavernicola, solitaria o in colonie. Si alimenta di insetti in volo, spesso vicino ad ambienti acquatici.	Vulnerabile
1307	Myotis blythii	Vespertilio minore	Grotte, boschi aperti, margini di foreste, pascoli e coltivi con cespugli e siepi, alimentazione a base di piccoli insetti	A basso rischio (comune)
1321	Myotis emarginatus	Vespertilio smarginato	Predilige i boschi misti umidi fino a 1800 m. Si rifugia in cavità degli alberi e sverna in cavità sotterranee, naturali o artificiali.. Si accoppia dall'autunno fino a primavera. Si nutre di artropodi.	Presente

1352	Canis lupus	Lupo	La specie frequenta habitat vari, dalla tundra ai deserti, alle foreste di pianura e di montagna. In Italia la specie predilige le aree con densa copertura forestale collinari e montane. E' specie con abitudini prevalentemente notturne, che vive in branchi composti da un numero variabile di individui. Si riproduce tra gennaio e febbraio; all'interno di un branco generalmente si accoppiano il maschio e la femmina dominanti. La gestazione dura circa 63 giorni e le femmine partoriscono da 1 a 5 cuccioli.	presenza
1355	Lutra lutra	Lontra	E' specie acquatica e vive in prossimità di corsi d'acqua. Prevalentemente diurna e grande nuotatrice. Si alimenta di pesci, crostacei, anfibi, rettili, uccelli acquatici e micromammiferi.	Vulnerabile

Tab.2 - Uccelli elencati nell'Allegato I della direttiva 79/409/CEE
“Uccelli”

Codice	Specie	Nome comune	Habitat	Biologia	Riproduzione	Status nella ZSC
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco Lanario	Durante le migrazioni frequenta svariati ambienti, ed è possibile osservarne gruppetti in pianura, lungo i corsi d'acqua, sui rilievi rocciosi. Per la nidificazione necessita di boschi ad alto fusto sia di latifoglie che di conifere.	Lunghezza 55 cm, apertura alare 130 cm. Sessi simili, femmine leggermente più grandi. Migratore a lungo raggio, transahariano, sverna in Africa tropicale. Giunge in Italia in aprile-maggio, mentre la migrazione autunnale ha luogo in settembre-ottobre. Durante la migrazione primaverile, tende a concentrarsi in poche aree favorevoli ('colli di bottiglia'), che consentono di evitare di attraversare tratti di mare (es. Gibilterra, Bosforo, Stretto di Messina): in queste situazioni si possono osservare concentrazioni spettacolari di migliaia di individui.	Nidifica su alberi in boschi d'alto fusto, a 10-20 m d'altezza; spesso riutilizza nidi di altre specie (es. cornacchie, poiane), ma è in grado di costruirsi il nido da solo. Depone in genere 1-2 uova, incubate per 30-40 giorni. La dieta consiste quasi esclusivamente di insetti, anche se non disdegna altre prede di piccole dimensioni (uccelli, mammiferi, rettili). In particolare, si nutre di larve e adulti di imenotteri sociali (vespe, api); i falchi seguono i movimenti degli insetti fino ai nidi, che, se sottoterra, vengono dissotterrati scavando anche fino a 40 cm di profondità. Durante l'allevamento dei piccoli, i favi estratti vengono portati al nido.	Riproduzione – 2p
A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	Frequenta una vasta gamma di ambienti aperti, ma si trova in maggior numero presso grandi fiumi e laghi, dove può trovare cibo in abbondanza. Durante la caccia, si spinge senza timore all'interno di città e campagne; è frequente sui lungolaghi delle città. Per nidificare sceglie boschi non troppo disturbati o pareti rocciose, selezionando spesso boschetti circondati da dirupi poco accessibili.	Lunghezza 48-58 cm, apertura alare 130-155 cm. Inferiormente marrone scuro, superiormente marrone con fascia ocre sulle copritrici. La testa diventa progressivamente più chiara con il passare degli anni. I giovani sono caratterizzati dall'aspetto generale più chiaro e più striato e da una chiazza scura in corrispondenza degli occhi. Si nutre di vertebrati sia vivi che morti; frequenta spesso i grandi laghi, dove cattura pesci soprattutto morti o morenti, gli immondezzi, dove cerca soprattutto ratti, ma anche campi e prati dove ricerca soprattutto piccoli roditori, ma anche uccelletti e anfibi e persino grossi insetti. Sorvola per lungo tempo gli ambienti di caccia, sfruttando le correnti ascensionali, grazie alle quali volteggiava a lungo senza fatica.	Costruisce un grosso nido di rami intrecciati, solitamente su un grosso albero o su roccia; all'occorrenza, può riutilizzare nidi di altre specie. Uno stesso nido può essere utilizzato per più anni consecutivi e raggiungere dimensioni ragguardevoli. Depone di solito 2-3 uova, incubate per 25-38 giorni. E' un migratore principalmente transahariano, che giunge in Italia in marzo e riparte verso l'Africa in agosto. Alcuni individui svernano in Medio Oriente, in Africa settentrionale o, eccezionalmente, in Europa meridionale	Comune
A074	<i>Milvus milvus</i>	Nibbio reale	Frequenta zone in cui boschi sparsi si alternano a campi coltivati, pascoli, praterie ed altre zone aperte; a differenza del Nibbio bruno, non è legato agli ambienti acquatici ed è meno frequente in città e villaggi. Si può considerare il Nibbio reale come un tipico abitante di paesaggi aperti con agricoltura tradizionale.	Lunghezza 55-70 cm, apertura alare 150-170 cm. Volatore agile ed elegante, ha ali e coda molto lunghe che gli consentono una grande padronanza del volo. In Italia è stazionario, migratore e svernante: diversi individui provenienti dall'Europa centrale si aggiungono alla popolazione nidificante durante l'inverno. Caccia sia volteggiando a notevole altezza che tramite voli veloci rasenti al terreno; preferisce catturare al volo le prede piuttosto che bloccarle a terra. Piccoli roditori, uccelletti, ma anche lucertole, insetti e talvolta pesci costituiscono l'alimentazione della specie, che non disdegna comunemente le carogne e frequenta volentieri carni e immondezzi.	Nidifica su vecchi alberi, costruendo un nido di rami e sterpi ad un'altezza compresa tra 7 e 30 m; spesso utilizza come base il nido di una poiana o di un corvo imperiale. Depone (solitamente all'inizio di aprile) 2-4 uova che la femmina cova per 28-30 giorni	Comune

A080	Circaetus gallicus	Biancone	Il Biancone predilige le regioni calde comprese, in Italia, tra il livello del mare e i 1600 metri. In Emilia-Romagna occupa la zona appenninica tra i 200 e gli 800 metri. In provincia di Piacenza lo si osserva in sorvolo su ambienti aperti luminosi e caldi, nelle zone rocciose, nei pascoli e negli arbusteti.	Si nutre principalmente di rettili, in particolare di serpenti appartenenti al genere dei Colubridi (Saettone, Biacco, Natrice dal collare) che arrivano a costituire circa il 95% della dieta.	Costruisce il nido nella parte esterna della chioma degli alberi, sia di conifere sia di latifoglie, ed è ben mimetizzato e di modeste dimensioni (circa 80 cm). Depone in genere un unico uovo che viene covato principalmente dalla femmina per circa 45 giorni. Il piccolo lascia il nido dopo circa 75 giorni dalla schiusa. Si nutre principalmente di rettili, in particolare di serpenti appartenenti al genere dei Colubridi (Saettone, Biacco, Natrice dal collare) che arrivano a costituire circa il 95% della dieta. Le vipere rientrano scarsamente tra le sue prede e non è immune al loro veleno.	Riproduzione – 2p
A101	Falco biarmicus	Falco lanario	L'habitat preferenziale del Lanario in Italia è costituito da aree con caratteristiche spiccatamente mediterranee, dove siano presenti vaste zone aperte, di collina o della fascia pedemontana, adibite a pascolo, steppa cerealicola o incolte, con presenza di pareti rocciose (calcaree, tufacee di arenaria), anche di modeste dimensioni, sulle quali si riproduce. La distribuzione altitudinale dei siti di nidificazione è compresa tra i 50 e i 1.150 metri s.l.m., con una maggiore frequenza intorno ai 500 metri.	La deposizione avviene tra i primi di marzo e i primi di aprile, l'incubazione dura circa 32-35 giorni e l'involto dei giovani avviene dopo altri 44-46 giorni. La produttività (N° juv. involati / N° coppie controllate) riscontrata in alcuni ambiti italiani è risultata la seguente: in ZSCilia nel periodo 1981-89 su 178 coppie controllate 383 giovani involati, produttività 2,1; in Italia centrale nel periodo 1988-92 su 20 coppie controllate, 42 giovani involati, produttività	La deposizione avviene tra i primi di marzo e i primi di aprile, l'incubazione dura circa 32-35 giorni e l'involto dei giovani avviene dopo altri 44-46 giorni. La produttività (N° juv. involati / N° coppie controllate) riscontrata in alcuni ambiti italiani è risultata la seguente: in ZSCilia nel periodo 1981-89 su 178 coppie controllate 383 giovani involati, produttività 2,1; in Italia centrale nel periodo 1988-92 su 20 coppie controllate, 42 giovani involati, produttività 2,1.	Stanziale – 2p
A103	Falco peregrinus	Falco pellegrino	Abitatore di scogliere e dirupi, il Falco pellegrino nidifica di preferenza sulle pareti rocciose, ma anche al suolo e sugli alberi.	E' un rapace dalla silhouette compatta e aerodinamica, con ali e coda squadrate. La testa è arrotondata, gli occhi perfettamente rotondi, circondati da un anello giallo-arancio, dello stesso colore delle zampe. Il dorso è azzurro metallico, sottogola e ventre biancastri, con macchie scure. La testa nera, con un'ampia macchia bianca sulle guance	Il maschio in primavera, nel periodo dell'accoppiamento, si esibisce in un elaborato corteggiamento, anche con doni aerei di prede alla femmina. L' incubazione delle uova avviene tra aprile e maggio, l' allevamento dei piccoli tra maggio e giugno. Rapace velocissimo - raggiunge oltre 220 km/h, con punte di 300 km/h in picchiata - si nutre esclusivamente di altri uccelli, anche molto più grandi di lui, che caccia in aria.	Stanziale – 6p
A215	Bubo bubo	Gufo reale	Il gufo reale abita in foreste alpine, steppe e città, dove di giorno si nasconde nelle crepe dei muri. Preferisce le regioni montuose, dove si spinge sino ad un'altitudine di duemila metri, per il semplice motivo che vi trova i nascondigli a lui più consoni. Nelle pianure la sua presenza è limitata alle grandi foreste, in particolare nei boschi con scarpate rocciose. Alcuni esemplari si soffermano nelle vicinanze dei centri abitati.	Esce al tramonto e all'alba in cerca di prede, in particolare piccoli mammiferi ed uccellini, mentre di giorno resta nelle fessure delle rocce o fra i rami degli alberi, tenendo le penne aderenti al corpo e i ciuffi degli orecchi abbassati. Aggredisce lepri, conigli, galli e fagiani di monte, anatre, pernici, oche, arrecando gravi danni tra i volatili domestici. La presa delle sue zampe gli permette di stritolare prede particolarmente grosse come volpi, ricci o corvi e cornacchie, ed è anche per tale motivo che il gufo reale risulta particolarmente temuto dagli altri uccelli.	Il gufo reale nidifica nei primi mesi dell'anno, in genere tra marzo e aprile, collocando il nido nei fori delle rocce, in buche del terreno, in vecchi edifici, nel cavo degli alberi o tra i cespugli. Talvolta non disdegna i nidi abbandonati da altri uccelli senza preoccuparsi di restaurarli. Depone da 2 a 3 uova, bianche, tondeggianti e con il guscio ruvido, che vengono covate dalla femmina, nutrita dal maschio, per circa trentacinque giorni. Saranno poi entrambi i genitori a procurare il cibo per i piccoli. Un gufo reale allo stato libero può vivere anche diciannove anni, mentre ci sono segnalazioni di gufi tenuti in cattività che hanno superato il sessantesimo anno di vita.	Stanziale – 1p

A224	Caprimulgus europaeus	Succiapapere	Preferisce le boscaglie dove le radure si alternano alle macchie più fitte. In genere evita i boschi di piante a foglie caduche, sebbene gli insetti vi abbondino notevolmente. D'estate preferiscono le foreste di conifere. A volte staziona anche nei boschi misti, nei boschetti di betulle e pioppi su terreno sabbioso, nelle radure di piccoli querceti, nelle regioni steppiche dove predomina una vegetazione semidesertica.	Di abitudini crepuscolari e notturne percorre con volo rapido e ZSCuro i boschetti alla ricerca di falene, ed altri insetti notturni, che costituiscono il suo alimento abituale. Le prede vengono ingoiate al volo nell'enorme becco, circondato da piume filiformi che ne impediscono la fuga.	Il succiacapre europeo cova due volte all'anno. La femmina depone una o due uova, preferibilmente sotto i cespugli i cui rami scendono sino a terra. Il periodo di incubazione dura 17 giorni; i genitori restano tutto il giorno posati sopra i nidiacei, anche quando questi sono già atti al volo.	Presenza
A229	Alcedo atthis	Martin pescatore	L'habitat ideale sono i luoghi dove è presente acqua e cibo, pesci, che costituiscono la sua alimentazione.	La dieta è a base di pesce. Riesce a catturare prede anche più grandi del suo corpo (larve, insetti acquatici, piccoli granchi, molluschi)	Le coppie si formano a partire dal mese di gennaio. I piccoli, che nascono tra marzo ed agosto, vengono posti in un tunnel sotterraneo lungo le rive alte e costruito in modo tale da proteggere i piccoli dalle intemperie e predatori. Quando la femmina deporrà le uova, tra 5 e 8, per 19/21 giorni dovranno essere covate da entrambi i genitori.	6-10p
A231	Coracias garrulus	Ghiandaia marina	Il loro arrivo coincide con l'inizio della primavera, proprio quando i campi coltivati sono al massimo rigoglio e le popolazioni di invertebrati che costituiscono la loro dieta base sono più abbondanti.	Uccello migratore che arriva in Europa all'inizio della primavera. Il viaggio di ritorno verso i paesi in cui svernano inizia attorno alla metà dell'estate.	Non appena terminato il viaggio, le ghiandaie entrano in fertilità. Dopo la copulazione e dopo aver scelto il luogo in cui installare il nido (cavità di vecchi alberi o nidi di altre specie), la femmina depone da 4 a 4 uova. L'incubazione dura circa 19 giorni. I pulcini restano nel nido per circa 1 mese, al termine di questo periodo hanno già un piumaggio sviluppato.	1-5p
A246	Lullula arborea	Tottavilla	E' solita evitare i campi fertili, i boschi rigogliosi e le selve di conifere d'alto fusto, preferendovi le brughiere, le stoppie, i terreni incolti, sparsi d'erba rada e le valli, dove giunge ad altitudini difficilmente frequentate da altri uccelli.	La sua dieta consiste in insetti e semi.	Nidifica nell'erba o in buche del terreno, soprattutto sui monti, nelle praterie alpine ed ai margini dei boschi dove la vegetazione è rada e confina con zone cespugliose o sabbiose. il nido viene realizzato con fucelli e foglie secche e la femmina vi depone 4 o 5 uova bianche, punteggiate e macchiate di bruno e grigio.	Comune
A338	Lanius collurio	Averla piccola	Diffusa dalla pianura alla montagna, frequenta ambienti con caratteristiche ben distinguibili: zone cespugliate con alternanza di zone aperte e presenza di cespugli spinosi (biancospino, prugnolo, rovo) sono condizioni indispensabili per il suo insediamento. Frequenta anche siepi ben strutturate ai margini dei coltivi. Pur se in netto declino rispetto al passato, a seguito della trasformazione delle pratiche agricole,	Migratore transahariano, sverna nella zona della savana alberata. Arriva in Italia in aprile-maggio, depone in giugno-luglio e riparte per la migrazione autunnale in agosto-settembre. Si nutre di insetti, piccoli mammiferi, piccoli uccelli e lucertole, che cattura cacciando da posatoi esposti su cespugli, linee elettriche, paletti, ecc. Caratteristica è l'abitudine di creare delle 'dispense' di cibo infilando le prede in eccesso su spine di cespugli (es. biancospino).	Costruisce un nido intrecciato a coppa, spesso in cespugli spinosi, dove depone da 3 a 7 uova, incubate per 15 giorni	Riproduzione – 101/205p

Tab.3 - Anfibi e rettili inseriti e codificati nell'elenco dell'allegato II della direttiva "Habitat" 92/43/CEE

Codice	Specie	Nome comune	Habitat	Biologia	Riproduzione	tatus nella ZSC
1175	Salamandrina terdigitata	Salaman dra dagli occhiali	E' specie tipicamente terricola, notturna e attiva con tempo coperto e piovoso. Vive, fino ai 1300 m, nei boschi di latifoglie con ampie radure e spesso lettiera, e talora in vicinanza di centri abitati, campi e giardini. I siti di riproduzione sono pozze, fossi, abbeveratoi e più frequentemente tratti a debole corrente di piccoli corsi d'acqua con ricca vegetazione arbustiva sulle rive.	Larve ed adulti si nutrono di piccoli invertebrati; le prime vengono predate da crostacei e larve di grossi insetti, i secondi da piccoli mammiferi, altri anfibi (come il Rospo), serpenti (bisce d'acqua) e pesci.	Il corteggiamento ha luogo a terra, (in ottobre – novembre, ma anche a dicembre) quando il maschio insegue la femmina mantenendo il capo attaccato alla cloaca della compagna ed allaccia con la propria coda quella della femmina e depone una spermatofora che viene risucchiata dalla cloaca della femmina. Tra marzo e maggio le femmine migrano verso i siti riproduttivi e depongono 30 – 50 uova attaccate al substrato o alla vegetazione sommersa. Le uova schiudono dopo una ventina di giorni e terminano la metamorfosi dopo circa 2 mesi. La maturità sessuale è raggiunta ad una lunghezza di 70 mm; a un anno di vita gli esemplari hanno già la colorazione definitiva.	Rara
1193	Bombina variegata	Ululone dal ventre giallo	E' specie prevalentemente diurna che frequenta ambienti acquatici vari come torrenti e ruscelli a debole corrente, piccole pozze, laghetti, vasche e talvolta anche abbeveratoi, dove l'acqua è generalmente poco profonda. E' più comune nelle aree collinari o pedemontane, localmente presente in pianura ed eccezionalmente oltre i 1500 m..	Le larve sono onnivore, mentre gli adulti sono predatori (prevalentemente artropodi). Soprattutto le uova sono predate da specie ittiche e da altri Anfibi (come il Tritone crestatto italiano).	Tra marzo e aprile gli animali raggiungono il sito riproduttivo, a seconda dell'altitudine, e vi rimangono sino a settembre o ottobre. I maschi, privi di sacchi vocali, emettono un canto flautato consistente in brevi note armoniche. L'accoppiamento è lombare. La femmina depone un totale di 40-100 uova, che attacca alla vegetazione sommersa. Le uova schiudono dopo circa una settimana. Le larve metamorfosano generalmente dopo 2-3 mesi, più raramente, nel caso di deposizioni tardive, i girini possono svernare in acqua. Appena metamorfosato l'animale ha dimensioni di poco superiori a 1 cm. La maturità è generalmente raggiunta al 2° o al 3° anno	Comune
1279	Elaphe quatuorlineata	Cervone	E' specie diurna, terricola e arboricola, diffusa, nelle nostre regioni, soprattutto nelle aree di pianura, spingendosi raramente oltre i 600 m. Predilige ambienti di macchia mediterranea, soprattutto i boschi di latifoglie sempreverdi, più raramente i boschi di caducifoglie. E' presente sia in aree boscate che in zone a vegetazione più rada o in prossimità di radure, talvolta anche in coltivi. Si spinge frequentemente in prossimità di caseggiati e centri abitati, dove predilige i muretti a secco, ruderi ed edifici abbandonati.	I giovani si cibano soprattutto di sauri, piccoli mammiferi e grossi insetti, gli adulti quasi esclusivamente di mammiferi, uccelli (soprattutto nidiacei e uova). Tra i predatori più comuni vi è il Biancone e altri grossi rapaci diurni.	Gli accoppiamenti hanno generalmente luogo in aprile e giugno. Dopo circa 40-50 giorni, la femmina depone 3-18 grosse uova (peso di circa 30 g) alla base di cespugli, nei muretti a secco, in fessure della roccia. Le uova schiudono dopo 45-50 giorni. I neonati sono lunghi in media 35 cm. L'accrescimento corporeo è molto veloce e un animale di 3 anni è in media lungo 120 cm. Dopo il 4° anno di età l'accrescimento diminuisce piuttosto bruscamente.	Molto rara

Tab.4 - Invertebrati elencati nell'allegato II della direttiva 92/43/CEE

Codice	Specie	Nome comune	Habitat	Biologia	Riproduzione	Status nella ZSC
1044	Coenagrion mercuriale	Agrion di mercurio	Le ninfe si sviluppano in ruscelli e canali a corrente non troppo veloce e risorgive, leggermente ombreggiati e invasi dalla vegetazione palustre sommersa ed anche in aree paludose e torbiere.	Gli adulti, il cui periodo di volo va da aprile a settembre, non si allontanano molto da questi biotopi e in Europa si incontrano fino ai 700 m. La specie tende ad essere più numerosa in terreni calcarei e nelle acque leggermente alcaline e pulite.	Durante la riproduzione i maschi, non territoriali, agganciano in volo la femmina, quindi la coppia si posa sulla vegetazione. Dopo l'accoppiamento la femmina, accompagnata dal maschio, cerca un posto adatto per deporre le uova, immergendosi anche totalmente nell'acqua. Le uova schiudono in 2-6 settimane, mentre lo sviluppo nella forma adulta si completa in un anno.	Presenza
1047	Cordulegas ter trinacriae		Si rinviene tra la metà di giugno e la metà di agosto. Le larve vivono in corsi d'acqua puliti, gli adulti frequentano gli stessi ambienti	Le larve si seppelliscono sul fondo, in tratti dove la corrente è più lenta. Lo sviluppo larvale è lento e richiede 3 o 4 anni. La maturazione degli adulti dura una decina di giorni ed avviene a breve distanza dai siti riproduttivi.	Dopo l'accoppiamento, la femmina provvede alla deposizione infiggendo l'estremità dell'addome nel limodelle sponde più volte, rilasciando ogni volta poche uova.	Presenza

Tab.5 - Pesci elencati nell'allegato II della direttiva 92/43/CEE

Codice	Specie	Nome comune	Habitat	Biologia	Riproduzione	Status nella ZSC
1120	Alburnus albidus	Alborella	La specie popola i tratti medi ed inferiori di fiumi e torrenti ed è presente in ambienti lacustri della pianura e delle zone collinari.	La specie è onnivora con dieta variabile nelle stagioni; durante l'estate prevale l'alimentazione di tipo vegetale mentre nel resto dell'anno la dieta è maggiormente carnivora ed è basata principalmente su larve di insetti acquatici.	La riproduzione avviene nella tarda primavera e la deposizione delle uova avviene su fondali ghiaiosi e ciottolosi, in prossimità delle rive. L'accrescimento in lunghezza è abbastanza rapido: a 2 anni gli individui misurano 85 – 90 mm ed a 4 anni arrivano a 125-135 mm; le femmine crescono più rapidamente dei maschi.	Presenza
1096	Lampetra planeri	Lampreda di ruscello	E' una specie che svolge l'intero ciclo biologico nelle acque dolci, tipica dei tratti medio-alti dei corsi d'acqua.	Gli stadi larvali conducono vita fossoria colonizzando i substrati sabbiosi e fangosi, mentre gli adulti vivono	La riproduzione ha luogo da gennaio fino alla tarda primavera, i maschi costruiscono nidi di 15-20 cm di diametro e profondi 5-10 cm. Gli adulti muoiono qualche settimana dopo la riproduzione. La schiusa delle uova è rapida e le larve si nutrono per filtrazione di microrganismi e particelle di detrito organico. Dopo 3-7 anni la larva va incontro a metamorfosi in adulto.	Vulnerabile
1108	Salmo macrostigma	Trota macrostigma	E' tipica dei corsi d'acqua peninsulari ed insulari di tipo mediterraneo, con abbondante vegetazione acquatica, accentuate magre estive, acqua limpida, moderata corrente e temperature estive prossime ai 20°.	Scarsi sono i dati sulla sua biologia. L'alimentazione è costituita da larve ed adulti di insetti, molluschi, arcnidi e vegetali.	La maturità sessuale viene raggiunta ad una lunghezza di 17-19 cm nei maschi e 28-30 cm nelle femmine. Il periodo riproduttivo è invernale e le aree di frega sono situate in acque basse e correnti, con fondo ghiaioso libero da vegetazione acquatica.	Presenza

1136	Rutilus rubidus	Rovella	E' specie ad ampia valenza ecologica, rinvenibile sia nelle zone dei corsi d'acqua, che nei laghi interni e costieri caratterizzati dalla presenza di acque dolci. Predilige substrati ghiaiosi e sabbiosi ed acque moderatamente correnti.	La dieta è onnivora con la componente animale predominante (larve e adulti di insetti, anellini, crostacei e molluschi). E' specie sensibile alla competizione con altri Ciprinidi con simili caratteristiche ecologiche (Alborella, Trotto) che vengono immessi per la pesca sportiva.	La riproduzione è primaverile ed avviene quando la temperatura dell'acqua raggiunge i 16°C. Raggiunta la maturità sessuale (1 anno), i riproduttori occupano tratti di corsi d'acqua a bassa profondità, dove le femmine depongono le uova, subito fecondate dai maschi. Lo sviluppo embrionale dura 5-6 giorni a temperature prossime ai 16°C	Comune
5331	Telestes muticellus	Vairone	Vive in acque correnti, limpide e ricche di ossigeno, con substrato ciottoloso; nelle acque correnti lo si rinviene nelle zone a deposizione liofila.	La dieta è onnivora, con la componente animale predominante costituita da macroinvertebrati bentonici, insetti alati ed aracnidi; la componente vegetale è costituita da alghe epilitiche.	La riproduzione avviene nel periodo tardo-primaverile, nei tratti a bassa profondità e a corrente vivace; ogni femmina depone migliaia di uova. L'accrescimento è piuttosto lento.	Presenza

Tab.6 – Uccelli Migratori abituali non elencati nell'Allegato della direttiva 79/409/CEE

CODICE	NOME	Status nella ZSC
A125	Fulica atra	Stanziale 11-50p
A113	Coturnix coturnix	comune
A155	Scolopax rusticola	comune
A208	Columba palumbus	comune
A210	Streptopelia turtur	comune
A287	Turdus viscivorus	comune
A085	Accipiter gentilis	comune
A285	Turdus philomelos	comune

Tab.7 - Mammiferi importanti non inseriti nell'elenco dell'Allegato II della direttiva "Habitat" 92/43/CEE

Nome Scientifico	Habitat di riproduzione e alimentazione	Status nella ZSC
Felis silvestris (Gatto selvatico europeo)	Grandi boschi misti di latifoglie e faggete, animale con abitudini notturne e schive, si nutre di piccoli roditori, rettili, uccelli. Si riproduce da febbraio ad aprile.	Molto rara

Tab. 8 - Anfibi importanti non inseriti nell'elenco dell'Allegato II della direttiva "Habitat" 92/43/CEE

Nome Scientifico	Habitat di riproduzione e alimentazione	Status nella ZSC
Rana dalmatina (Rana agile)	Ambienti boschivi e di acqua stagnante, molto resistente all'aridità, attiva prevalentemente di notte. Riproduzione da febbraio ad aprile	Rara
Rana italica (Rana appenninica)	Acque ossigenate e correnti dei piccoli torrenti di colline e media montagna. Riproduzione da febbraio a maggio	Comune
Salamandra salamandra (Salamandra pezzata appenninica)	Ambienti ad elevata Umidità Relativa con buona copertura vegetale, frequenta in particolare le zone boschive di collina e media montagna, è specie crepuscolare e notturna	Molto rara
Triturus italicus (Tritone italiano)	E' il più piccolo dei tritoni, endemico del Sud Italia. Vive in ambienti con acqua stagnante (pozzi, cisterne, abbeveratoi. La stagione riproduttiva inizia in primavera, con deposizione in aprile – maggio.	Comune
Hyla italica	E' legata agli ambienti acquatici (piccoli corsi d'acqua), arriva fino ai 1500mslm. Si riproduce da febbraio a maggio. Possono raggiungere gli 8 anni di vita, le larve sono onnivore, gli adulti predano piccoli invertebrati.	Rara

Tab. 9 - Rettili importanti non inseriti nell'elenco dell'Allegato II della direttiva "Habitat" 92/43/CEE

Nome Scientifico	Habitat di riproduzione e alimentazione	Status nella ZSC
Elaphe longissima (Saettone)	Specie diurna, terricola ed arboricola. Predilige radure o margini di boschi. Gli accoppiamenti avvengono tra la fine di maggio e gli inizi di giugno. La chiusura delle uova avviene a fine estate. Si nutre di lucertole, micromammiferi, uova.	Rara
Coluber viridiflavus (Biacco)	Ambienti asciutti e ricchi di vegetazione, declivi rocciosi assolati, margini di boschi, macchie, ruderi; diurno, vive nutrendosi di lucertole, piccoli mammiferi, altri serpenti, uccelli e loro uova. Si riproduce in tarda primavera.	Comune
Lacerta viridis o Lacerta bilineata (Ramarro occidentale)	Ambienti con buona copertura vegetale, di tipo arbustiva, boschi aperti, filari di siepi, margini dei boschi e campi. Si nutre di insetti e si riproduce tra aprile e giugno.	Comune
Podarcis ZSCula (Lucertola campestre)	Specie molto diffusa grazie alla sua capacità di dispersione e colonizzazione, frequenta svariati ambienti: pascoli, prati, orti, muretti a secco, incolti, margini di boschi. Si riproduce in primavera e si nutre di insetti.	Comune
Natrix tessellata (Natrice tassellata)	Predilige laghi e rive di corsi d'acqua fino a 1000mslm. La deposizione avviene alla fine di giugno e la chiusura dopo 8-10 settimane. Si ciba di pesci, anfibi (adulti o larve), piccoli mammiferi.	Rara

Tab. 10 - Invertebrati importanti non inseriti nell'elenco dell'Allegato II della direttiva "Habitat" 92/43/CEE

Nome Scientifico	Habitat di riproduzione e alimentazione	Status nella ZSC
Lestes dryas (<i>Libellula</i>)	Libellula poco comune, vola da giugno a novembre si trova raramente in pianura, predilige la collina fino ai 1500mslm. Le larve si sviluppano in acque stagnanti o molto lente. Gli adulti rimangono nelle vicinanze dell'acqua.	Presenza
Boyeria irene	Legata biologicamente ad ambienti acquatici, in cui scorre il suo ciclo biologico.	Presenza
Ceriagrion tenellum (<i>Libellula</i> , <i>Agrion delicato</i>)	Trascorre il suo ciclo biologico in ambienti acquatici.	Presenza
Onychogmphus forcipatus (<i>Libellula</i> , <i>Gonzo a pinze</i>)	Grossa libellula, colorata nei toni del giallo e nero, vive nei pressi di ruscelli e torrenti puliti, attiva da giugno a settembre, depone le uova in acqua.	Presenza

3. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Gli interventi, di cui si intende valutare l'incidenza sulle specie e sugli habitats presenti nei siti, possono essere suddivisi in due gruppi:

Classe economica "A" – Fustaia di cerro: Con la legge 394/91 è stato istituito il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni. La maggior parte della compresa è stata inserita nella zona A1 di Riserva integrale, così come previsto dalle Norme di attuazione. Considerando gli indirizzi dettati dalle Norme di attuazione (zona A1) e tenuto conto della limitata estensione in zona C2, già interessata dai tagli in seguito alla realizzazione della SP 142, si è deciso di non preveder interventi selvicolturali per questa compresa.

Tutte le particelle di questa compresa presentano caratteristiche tali da poter essere considerati "Boschi in situazione speciale" ai sensi dell'art. 26 del Reg. reg. n. 3/2017 come individuati dal comma 1 lettere "a" e "d bis". Pertanto si prevede la possibilità di intervenire con tagli straordinari per la pubblica e privata incolumità o anche per la messa in sicurezza dei versanti in forte pendenza alleggerendo il carico del soprassuolo. Tagli straordinari possono essere previsti in quelle zone adiacenti i valloni, in particolare lungo le sponde a carico dei soggetti fortemente inclinati che potrebbero ribaltarsi e occludere il corso d'acqua oltre che costituire punti di innesto di smottamenti o fenomeni franosi.

Altri interventi straordinari, ai sensi degli artt. 54 e 55 del Regolamento, possono essere previsti lungo la rete dei sentieri, all'interno della particelle, a carico di soggetti stroncati, malati e/o a rischio ribaltamento.

Classe economica "B" – Boschi di protezione: Trattasi di boschi degradati, irregolari, scarsamente utilizzabili. Man mano che si sale di quota le pendenze aumentano fino a diventare inaccessibili, e la vegetazione assume un portamento arbustivo/cespuglioso.

Appare evidente in queste situazioni che la funzione preminente della biocenosi è quella protettiva, intesa in senso idrogeologico ed ecologico, e non certo produttiva. Questi soprassuoli, quindi, non consentono, per il momento, nessun tipo di utilizzazione, ma saranno lasciati crescere indisturbati difendendoli dall'azione antropica in generale. In definitiva, date le particolari condizioni geo-morfologiche del suolo, questi soprassuoli dovranno essere considerati boschi protettivi in assoluto. Tutti i dati relativi alle caratteristiche orografiche e del soprassuolo sono riportati nelle allegate descrizioni particellari.

Per tutte le particelle di questa compresa si prevede la possibilità di intervenire con tagli straordinari per la pubblica e privata incolumità ma anche per la messa in sicurezza dei versanti in forte pendenza alleggerendo il carico del soprassuolo. Inoltre tagli straordinari possono essere previsti in quelle particelle adiacenti i valloni, in particolare lungo le sponde a carico dei soggetti fortemente inclinati che potrebbero ribaltarsi e occludere il corso d'acqua oltre che costituire punti di innesto di smottamenti o fenomeni franosi.

Classe economica “C” – Rimboschimentierro: Con la legge 394/91 è stato istituito il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni. Tutta la compresa (p.lla forestale n.2) è stata inserita nella zona A1 di Riserva integrale, così come previsto dalle Norme di attuazione. Considerando gli indirizzi dettati dalle Norme di attuazione (zona A1), visto il ruolo protettivo del rimboschimento e considerando il processo di rinaturalizzazione in atto, si è deciso di non preveder interventi selvicolturali per questa compresa.

Tutte le particelle di questa compresa presentano caratteristiche tali da poter essere considerati “Boschi in situazione speciale” ai sensi dell'art. 26 del Reg. reg. n. 3/2017 come individuati dal comma 1 lettere “a” e “d bis”. Pertanto si prevede la possibilità di intervenire con tagli straordinari per la pubblica e privata incolumità o anche per la messa in sicurezza dei versanti in forte pendenza alleggerendo il carico del soprassuolo. Tagli straordinari possono essere previsti in quelle zone adiacenti i valloni, in particolare lungo le sponde a carico dei soggetti fortemente inclinati che potrebbero ribaltarsi e occludere il corso d'acqua oltre che costituire punti di innesto di smottamenti o fenomeni franosi.

Altri interventi straordinari, ai sensi degli artt. 54 e 55 del Regolamento, possono essere previsti lungo la rete dei sentieri, all'interno della particelle, a carico di soggetti stroncati, malati e/o a rischio ribaltamento.

Il Piano di Gestione Forestale del Comune di SArento valevole per il decennio 2024-2033 mira alla preservazione della risorsa bosco quale entità naturalistica rinnovabile, che va tutelato e curato attraverso attività di prevenzione e manutenzione ecologicamente orientate. Il Piano tutela la presenza e permanenza in bosco di tutte le specie arboree originarie del habitat (ontano, cerro, carpino) e garantisce, attraverso i tagli colturali, la tutela fitopatologia dell'intero patrimonio forestale e l'incremento della biodiversità.

Il Piano è stato formulato sulla base delle leggi forestali ed ambientali in vigore per la Provincia di Salerno e costituisce comunque atto esecutivo in base alle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale di cui alla Legge Regionale n.11/96 art.10 e del regolamento Regionale n.3/2017 e ss.mm.ii.

In conclusione i soprassuoli verranno lasciati alla libera evoluzione, pertanto gli unici interventi previsti consistono in eventuali azioni di manutenzione che mirano all'attuazione di quelle pratiche colturali naturalisticamente orientate e compatibili con l'art.1° del D.P.R. 8.9.1997 n.357. Va sottolineato, sotto il profilo della protezione del suolo e prevenzione dai dissesti idrogeologici, che i tagli straordinari di singole piante, rientrano in quei lavori di carattere colturale dei boschi cedui invecchiati, e che per loro natura e consistenza non favoriscono l'innescò di fenomeni erosivi o altre forme di dissesto idrogeologico. I tagli straordinari non prevedranno movimento terra per l'apertura di strade di servizio forestale. In particolare il taglio colturale straordinario ammette dei prelievi puntuali su una superficie molto limitata (come di seguito specificato).

Bisogna precisare che i soprassuoli delle tre comprese verranno lasciati alla libera evoluzione, eventuali tagli colturali che prevedono delle manutenzioni (se necessarie) non creeranno alcuna interruzione della copertura arborea. La libera evoluzione dei soprassuoli creerà nuovi habitat per le specie animali presenti nella Z.S.C. L' eventuale esbosco dovrà avvenire lungo le vie già esistenti evitando così l'apertura di nuove piste. Per ogni ulteriore dettaglio si rimanda agli elaborati redatti dal Dr. For. Emidio Nicolella, quale tecnico incaricato.

La realizzazione degli interventi è stata suddivisa in due tipi di azioni generatrici di possibili impatti, taglio e allestimento(A) esbosco (B).

4. ANALISI DEI POSSIBILI IMPATTI NELLE Z.S.C. E NELLA Z.P.S.

Si può ragionevolmente ritenere che lasciando i soprassuoli alla libera evoluzione, non ci saranno impatti sulla componente biotica ed abiotica della ZSC. Se si dovranno realizzare interventi di manutenzione (tagli straordinari per la pubblica sicurezza), questi saranno di entità trascurabile in quanto le operazioni verranno realizzate nel più breve tempo possibile adottando tutte le tecniche atte a ridurre al minimo il disturbo ambientale.

a) Esame dell'incidenza del progetto sugli habitats della ZSC

Obiettivo di tale fase è quello di verificare la possibilità che dalla realizzazione dei singoli progetti di taglio derivino effetti significativi sugli obiettivi di conservazione del sito stesso ossia un esame dell'incidenza del progetto sugli habitat.

La procedura prevede l'identificazione di tutti gli elementi dei singoli progetti di taglio, suscettibili di avere un'incidenza significativa sugli obiettivi di conservazione del sito Natura 2000 mediante una check-list esemplificativa degli elementi principali:

- Dimensioni, entità, superficie occupata: il PGF non prevede interventi selvicolturali nell'arco dei 10 anni. Eventualmente saranno possibili solo operazioni di manutenzione con tagli straordinari di pubblica sicurezza (se necessari) e che interesseranno solo piante singole.
- Cambiamenti fisici che deriveranno dal progetto: non è previsto alcun cambiamento fisico dei luoghi. La natura dei

luoghi non consente la esecuzione di alcun ulteriore intervento di tale natura. Per quanto attiene al soprassuolo si è già specificato che eventuali manutenzioni sono in piena sintonia con quanto previsto dalla L.R. n.11/96 e dal Regolamento regionale n. 3/2017 e ss.mm.ii. Tutti gli interventi, se necessari, prevedono il taglio straordinario di singole piante o gruppi di esse che costituiscono pericolo per la pubblica incolumità. Pertanto le modificazioni risulteranno pressoché irrilevanti se rapportate all'intera area della Z.S.C.;

- Fabbisogno in termini di risorse (estrazione di acqua, ecc.): non è previsto alcun utilizzo di risorse naturali esistenti;
- Emissioni e rifiuti (smaltimento in terra, acqua, aria): non si prevede alcun smaltimento di materiale nei cantieri forestali;
- Esigenze di trasporto: assenti;
- Fasi di edificazione, operatività e smantellamento: assenti;
- Periodo di attuazione del Progetto: Si fa divieto di intervenire nel periodo compreso tra il 15/03 ed il 01/06 per non arrecare disturbo alla riproduzione di alcune specie di uccelli presenti negli habitat forestali;
- Impatti cumulativi con altri progetti: nessuno.

b) Valutazione della significatività dei possibili effetti

La significatività dell'incidenza può valutarsi mediante i seguenti indicatori chiave:

- Perdita di aree di habitat (%): non sono previsti interventi negli habitat prioritari inseriti nell'allegato I della direttiva 92/43/CEE;

- Frammentazione: i soprassuoli verranno lasciati alla libera evoluzione, l'obiettivo (vedi PGF) è l'incremento della diversità specifica. Eventuali tagli straordinari, non determineranno alcuna frammentazione dell'entità originaria;
- Perturbazione: la perturbazione sarà di limitata entità e correlata alla eventuale attività selvicolturale se necessaria (tagli straordinari);
- Cambiamenti negli elementi principali del sito (ad es. qualità dell'acqua): non si prevede alcuna modifica degli elementi principali del sito.

Sulla base delle azioni previste dal progetto si può affermare che lasciando i soprassuoli alla libera evoluzione, gli impatti sono nulli. L'unica attività che potrebbe generare impatti, dovuti alla presenza di uccelli che nidificano in bosco, è l'attività di manutenzione straordinaria delle piante pericolose alla pubblica incolumità, Per questo motivo si dovrà evitare l'intervento nel periodo che va dal 15/03 al 01/06 durante il quale nidificano alcune specie.

L'eventuale esecuzione di tagli straordinari, determinerà la produzione di polveri, rumori e vibrazioni e ciò potrebbe essere causa di disturbo della componente faunistica, per questo motivo saranno adottate tutte le misure tese a ridurre al minimo il disturbo ecologico del sito durante le attività di cantiere. Inoltre, non è previsto nessun tipo di inquinamento luminoso che possa disturbare l'avifauna.

Per quanto riguarda gli interventi di miglioramento fondiario, bisogna precisare che trattasi di previsioni che saranno oggetto di successiva progettazione che, se realizzata, dovrà essere sottoposta a specifica Valutazione d'Incidenza.

5.1 MATRICE DEGLI IMPATTI - I

- Tabella riassuntiva sulla presenza o assenza di impatto di ogni azione di progetto sulle specie e sugli habitats, nonché sulle componenti abiotiche presenti nella ZSC.

Componenti ambientali	AZIONI	
	A	B
Componenti biologiche ed ecologiche		
Habitats	-	-
Uccelli	-	-
Mammiferi	-	-
Anfibi	-	-
Rettili	-	-
Invertebrati	-	-
Flora	-	-
Componenti abiotiche		
Aria	-	-
Acqua	-	-
Suolo	-	-
Sottosuolo	-	-
Rifiuti	-	-
Rumore	-	-
Clima	-	-
Paesaggio	-	-

5.2 MATRICE DEGLI IMPATTI - II

Tabella riassuntiva sulla presenza o assenza di impatto di ogni azione di progetto sulle specie e sugli habitats osservati (o assimilabili per area di influenza) sull'area dell ZSC interessata al progetto.

CODICE	HABITATS	A	B
3250	Corpi d'acqua correnti Mediterranei con Glaucium Flavum	-	-
3270	Fiumi con argini melmosi e con vegetazione del Chenopodium Rubri p.p e Bidentium p.p.	-	-
92A0	Gallerie di Salix Alba e Populus Alba		
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici*	-	-
6110	Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' Alysson Sedion albi	-	-
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo*	-	-
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	-	-
7220	Sorgenti petrificanti con formazioni di travertino Cratoneurion	-	-
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	-	-
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	-	-
9210	Faggete degli Appennini con Taxus e Ilex	+	-
9220	Faggete degli Appennini con Abies alba	-	-
9260	Foreste di Castanea sativa	-	-
9340	Foreste di Quercus Ilex e Quercus rotundifolia	-	-

FAUNA (Mammiferi)	A	B
Rhinolophus hipposideros (Ferro di cavallo minore)	-	-
Rhinopholus Ferrumequinum (Ferro di cavallo maggiore)	-	-
Rhinolophus euryale Blasius	-	-
Myotis capaccini	-	-
Myotis myotis (Vespertilio maggiore)	-	-
Miniopterus schreibersii (Miniottero)	-	-
Myotis blythii (Vespertilio minore)	-	-
Myotis emarginatus	-	-
Myotis bechsteinii	-	-
Canis lupus Linnaeus (Lupo)	-	-
Lutra lutra (Lontra)	-	-

FAUNA (Uccelli)	A	B
Anthus campestris	-	-
Anthus spinoletta	-	-
Anthus trivialis	-	-
Carduelis cannabina	-	-
Oenanthe oenanthe	-	-
Circus cyaneus	-	-
Circus gallicus	-	-
Dendrocygus medius	-	-
Milvus migrans	-	-
Pernis apivorus	-	-
Milvus milvus	-	-
Falco biarmicus	-	-
Falco peregrinus	-	-
Aquila chrysaetos	-	-
Dryocopus martius		
Anthus campestris	-	-
Ficedula albicollis	-	-
Pyrocorax pyrocorax	-	-
Lullula arborea	-	-
Lanius collurio	-	-
Himantopus himantopus	-	-
Alectoris graeca	-	-
Streptopelia turtur	-	-

Turdus pilaris	-	-
Coturnix coturnix	-	-
Alauda arvensis	-	-
Columbia palumbus	-	-
Turdus philomelos	-	-
Turdus iliacus	-	-
Turdus viscivorus	-	-

FAUNA (Anfibi e rettili)	A	B
Bombina pachipus (Ululone dal ventre giallo)	-	-
Salamandrina terdigitata	-	-
Triturus italicus	-	-

FAUNA (Invertebrati)	A	B
Coenagrion mercuriale (Agrion di mercurio)	-	-
Melanargia arge	-	-
Cerabyx cerdo	-	-
Vertigo moulinsiana	-	-
Euphydryas aurinia	-	-
Osmoderma eremita	-	-
Cordulegaster trinacriae	-	-
Euohydryas aurinia	-	-

PIANTE	A	B
Himantoglossum Adriaticum	-	-

ALTRE SPECIE IMPORTANTI DI FLORA E FAUNA			
Gruppo	Nome	A	B
A	Rana dalmatina	-	-
A	Rana italica	-	-
A	Salamandra salamandra	-	-
A	Triturus italicus	-	-
I	Boyeria Irene	-	-
I	Ceragrion tenellum	-	-
I	Lestes dryas	-	-
I	Onychogomphus	-	-
M	Felis silvestris	-	-
R	Chalcides chalcides	-	-
R	Coluber viridiflavus	-	-
R	Elaphe longissima	-	-
R	Lacerta bilineata	-	-
R	Podarcis muralis	-	-
R	Podarcis ZSCula	-	-
V	Abies alba	-	-
V	Alnus cordata	-	-
V	Armeria acropoda	-	-
V	Campanula fragilis	-	-
V	Dianthus ferrugineus	-	-
V	Rhianthus wettsteinii	-	-
V	Trifolium brutum	-	-

Legenda	
A	Taglio ed allestimento
B	Esbosco
-	Nessun impatto
+	Impatto lieve
++	Impatto medio
+++	Impatto alto

6. MISURE DI MITIGAZIONE

In questa sezione si propongono alcune misure di mitigazione degli impatti delle attività di cantiere consistenti in idonee misure atte a far sì che l'installazione del cantiere e l'esecuzione dei lavori non arrechino eccessivo disturbo agli habitat ed alle specie presenti nella ZSC.

L'esecuzione dei lavori avverrà in tempi brevi adottando tutti gli accorgimenti per ridurre al minimo l'eventuale disturbo ecologico al sito. Si opererà nei periodi di riposo vegetativo della flora; si eviterà qualsiasi forma di inquinamento luminoso. Non si interferirà con i periodi riproduttivi degli animali (divieto di intervento nel periodo compreso tra il 16/04 ed il 31/10); si eviteranno eccessiva rumorosità e polverosità.

Non è previsto alcun tipo di scavo e/o movimento terra, l'esbosco ed il trasporto del materiale legnoso avverrà lungo piste e strade già esistenti per cui non se ne prevede l'apertura di nuove.

L'apertura del cantiere sarà preceduta da una accurata indagine e rilievo dello stato dei luoghi in modo da poter adottare gli accorgimenti opportuni, e sulla base di tale indagine iniziale saranno valutati gli accorgimenti da adottare.

Tutte le strutture di cantiere, al termine dell'esecuzione dei lavori, saranno allontanate dall'area e la zona bonificata da ogni residuo. Verrà opportunamente limitato l'inquinamento acustico prodotto dalle macchine e dai mezzi di cantiere utilizzando veicoli omologati CEE e macchinari con potenza acustica certificata nei limiti CEE, e non verranno effettuate lavorazioni notturne che potrebbero arrecare disturbo a molte specie che in tali ore esplicano gran parte del loro ciclo vitale, effettuando accurate manutenzioni dei mezzi di cantiere per limitare fenomeni di inquinamento.

Per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico, questo sarà causato solo dalle emissioni degli autoveicoli e macchinari, in quanto non sono previsti scavi o movimenti di terra capaci di generare polveri. Pertanto si provvederà alla corretta manutenzione dei motori a combustione interna.

Inoltre, in virtù delle “Misure di conservazione dei ZSC per la designazione delle ZSC della Rete Natura 2000 della Regione Campania”, approvate con Decreto Dirigenziale n.51 del 26.10.2016 e pubblicate sul BURC della Regione Campania n.71 del 31.10.2016, su tutta l'area d'intervento ricadente nelle ZSC si dovranno applicare le Misure di conservazione (che di seguito si allegano) specifiche per il sito in oggetto.

5. CONCLUSIONI

Dall'analisi condotta, finalizzata alla valutazione di incidenza dell'intervento sulle aree ZSC IT8050002 "Alta Valle del fiume Calore Salernitano", e tenuto conto degli obiettivi di conservazione degli Habitats e delle specie presenti nello stesso, è possibile trarre le seguenti considerazioni conclusive:

- A) In relazione ai fattori abiotici, lasciando i soprassuoli alla libera evoluzione, il PGF non costituisce un elemento di impatto significativo sui diversi componenti ambientali (aria, acqua, suolo, sottosuolo e paesaggio) né induce effetti degni di nota sulle problematiche afferenti ai rifiuti e alla rumorosità;
- B) In riferimento ai fattori biotici, lasciando i soprassuoli alla libera evoluzione, non si avranno né nel breve né nel lungo periodo modificazione alla flora ed alla fauna. Va ricordato che il Piano di Gestione Forestale del Comune di Salento ha come obiettivo prioritario la conservazione di una copertura arborea duratura;
- C) In relazione alla componente ecosistemica, i soprassuoli verranno lasciati alla libera evoluzione, con conseguente creazione di nuovi habitat per le specie animali e vegetali presenti nella ZSC.

Sulla base delle considerazioni esposte si può concludere affermando che il Piano di Gestione Forestale del Comune di Salento non influenza in alcun modo la componente abiotica, biotica e gli Habitats dell'area

ZSC IT8050002 “Alta Valle del fiume Calore Salernitano” preservando
in tal modo l’integrità della rete Natura 2000.

Capaccio, 06/11/2024

IL TECNICO

Dr. For. Gabriele MADAIÒ



MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT8050002 “Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)”

1. Introduzione

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al SIC IT8050002 “Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)”, ai fini della designazione come Zona Speciale di Conservazione (ZSC) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

2. Perimetrazione e formulario

La cartografia indicante il perimetro del SIC ed il formulario descrittivo comprensivo dell'elenco degli habitat e delle specie di importanza comunitaria sono disponibili sul sito WEB all'indirizzo:

<http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>

3. Obiettivi di conservazione

È obiettivo primario di conservazione il mantenere o il migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce “valutazione globale” sono classificate A o B.

È obiettivo secondario di conservazione il mantenere o il migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce “valutazione globale” sono classificate C.

Gli obiettivi di conservazione non considerano gli habitat e le specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce “valutazione globale” non sono classificati, perché presenti nel sito in modo non significativo.

Obiettivi specifici di conservazione sono:

- definire il reale stato di conservazione di habitat e specie indicate in tabella;
- rendere compatibile con le esigenze di conservazione la fruibilità del sito e le attività agro-silvo-pastorali;
- sviluppare attività economiche sostenibili che garantiscano nel tempo lo stato di conservazione delle specie e degli habitat

Codice Habitat	Tipo di habitat	Valutazione globale
3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con <i>Glaucium flavum</i>	B
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	A
6110	* Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i>	B
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)	B
6210pf	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (* stupenda fioritura di orchidee)	B
6220	* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	B
7220	* Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)	A
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	B
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	A
9210	* Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	B
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	B

Gruppo	Specie	Valutazione globale
A	<i>Bombina pachipus</i>	A
A	<i>Salamandrina terdigitata</i>	A
F	<i>Alburnus albidus</i>	A
F	<i>Lampetra planeri</i>	A
F	<i>Rutilus rubilio</i>	A
F	<i>Salmo trutta macrostigma</i>	A
F	<i>Telestes muticellus</i>	A
I	<i>Coenagrion mercuriale</i>	A
I	<i>Cordulegaster trinacriae</i>	A
M	<i>Canis lupus</i>	B
M	<i>Lutra lutra</i>	A
M	<i>Miniopterus schreibersii</i>	A
M	<i>Myotis blythii</i>	A
M	<i>Myotis capaccinii</i>	A
M	<i>Myotis emarginatus</i>	A
M	<i>Myotis myotis</i>	A
M	<i>Rhinolophus euryale</i>	A
M	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	A
M	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	A
R	<i>Elaphe quatuorlineata</i>	B

4. Pressioni e minacce

Le pressioni e le minacce sul SIC sono individuate in:

A - Agricoltura

A01 - Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola)

3250, 5330, 92A0

A02 - Modifica delle pratiche colturali (incluso l'impianto di colture perenni non legnose)

Coenagrion mercuriale, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Rhinolophus euryale*, *Myotis emarginatus*,
Elaphe quatuorlineata

A03 - Mietitura/sfalcio

Rhinolophus ferrumequinum, *Myotis blythii*, *Myotis myotis*

A04 - Pascolo

5330, 6210, 6210pf, 6220, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Myotis blythii*, *Myotis myotis*

A06 - Coltivazioni annuali e perenni non da legname

Coenagrion mercuriale

A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici

Salamandrina terdigitata, *Coenagrion mercuriale*, *Rhinolophus hipposideros*,
Rhinolophus ferrumequinum, *Rhinolophus euryale*, *Myotis blythii*, *Myotis emarginatus*,
Myotis myotis, *Elaphe quatuorlineata*

B - Silvicultura

B01 - Piantagione su terreni non forestati (aumento dell'area forestale, es. piantagione su prateria, brughiera)

5330, 6210, 6210pf, 6220, *Coenagrion mercuriale*

B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni

9210, 92A0, *Salamandrina terdigitata*, *Myotis myotis*, *Elaphe quatuorlineata*

B03 - Sfruttamento forestale senza ripiantumazione o risciocita naturale (diminuzione dell'area forestata)

Cordulegaster trinacriae

B06 - Pascolamento all'interno del bosco

9210

C - Miniere, estrazione di materiali e produzione di energia

C01 - Miniere e cave

3250, 8210, 92A0, *Lampetra planeri*, *Alburnus albidus*, *Miniopterus schreibersii*

C03 - Uso di energia rinnovabile abiotica

5330, 6210, 6210pf, 6220, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Miniopterus schreibersii*

D - Trasporti e corridoi di servizio

D01 - Strade, sentieri e ferrovie

6210, 6210pf, 6220, 9210, *Salamandrina terdigitata*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Myotis blythii*,
Myotis myotis, *Lutra lutra*, *Elaphe quatuorlineata*

D05 - Miglior accesso ai siti

8310

E - Urbanizzazione, sviluppo residenziale e commerciale

E01 - Aree urbane, insediamenti umani

5330, *Coenagrion mercuriale*, *Lutra lutra*

E06 - Altri tipi di urbanizzazione, attività industriali o simili

Rhinolophus hipposideros, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Rhinolophus euryale*, *Myotis blythii*,
Myotis emarginatus, *Myotis myotis*

F - Utilizzo delle risorse biologiche diverso dall'agricoltura e selvicoltura

F02 - Pesca e raccolto di risorse acquatiche (include gli effetti delle catture accidentali in tutte le categorie)

Alburnus albidus

F03 - Caccia e prelievo di animali (terrestri)

Canis lupus, *Lutra lutra*

F04 - Prelievo/raccolta di flora in generale

6210, 6210pf, 6220, 8210

G - Disturbo antropico

G01 - Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative

6210, 6210pf, 6220, 8210, 8310, 9210, *Rhinolophus hipposideros*, *Rhinolophus ferrumequinum*,
Rhinolophus euryale, *Myotis blythii*, *Miniopterus schreibersii*, *Myotis capaccinii*, *Myotis myotis*,
Lutra lutra

G02 - Strutture per lo sport e il tempo libero

6210, 6210pf, 9210

G05 - Altri disturbi e intrusioni umane

Rhinolophus hipposideros, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Rhinolophus euryale*, *Myotis blythii*,
Miniopterus schreibersii, *Myotis capaccinii*, *Myotis emarginatus*, *Myotis myotis*

H - Inquinamento

H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)

3250, 7220, 8310, *Salamandrina terdigitata*, *Lampetra planeri*, *Alburnus albidus*, *Rutilus rubilio*,
Coenagrion mercuriale, *Cordulegaster trinacriae*, *Myotis capaccinii*, *Lutra lutra*

H02 - Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse)

7220, 8310

H06 - Eccesso di energia

Rhinolophus ferrumequinum

I - Specie invasive, specie problematiche e inquinamento genetico

I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)

3250, 8210, 92A0, *Alburnus albidus*, *Rutilus rubilio*

I03 - Materiale genetico introdotto, OGM

Alburnus albidus, *Canis lupus*

J - Modifica degli ecosistemi naturali

J01 - Fuoco e soppressione del fuoco

5330, 6210, 6210pf, 6220, 9210, *Cordulegaster trinacriae*, *Elaphe quatuorlineata*

J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo

3250, 7220, 8310, 92A0, *Salamandrina terdigitata*, *Lampetra planeri*, *Alburnus albidus*, *Rutilus rubilio*,
Coenagrion mercuriale, *Cordulegaster trinacriae*, *Myotis capaccinii*, *Lutra lutra*

J03 - Altre modifiche agli ecosistemi

Salamandrina terdigitata, *Lampetra planeri*, *Alburnus albidus*, *Rutilus rubilio*, *Coenagrion mercuriale*,
Lutra lutra, *Elaphe quatuorlineata*

K - Processi naturali biotici e abiotici (esclusi gli eventi catastrofici)

K01 - Processi naturali abiotici (lenti)

Salamandrina terdigitata

K02 - Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto)

5330, 6210, 6210pf, 6220, *Coenagrion mercuriale*

K03 - Relazioni faunistiche interspecifiche

Salamandrina terdigitata, *Lampetra planeri*, *Alburnus albidus*, *Rutilus rubilio*, *Canis lupus*

K05 - Riduzione della fertilità/depressione genetica (es. per popolazioni troppo piccole)

Lutra lutra

L - Eventi geologici e catastrofi naturali

L05 - Collasso di terreno, smottamenti

8210

L08 - Inondazioni (naturali)

Lutra lutra

M - Cambiamenti climatici

M01 - Cambiamenti nelle condizioni abiotiche

Cordulegaster trinacriae

Altro

manca di dati quali-quantitativi su habitat di all. A e specie di all. B del DPR 357/97 e succ.mm.ii.

5. Misure di conservazione

Le seguenti misure si aggiungono alle disposizioni nazionali e regionali in materia di conservazione e tutela della biodiversità; qualora diversamente disposto, tra quanto riportato in queste misure e quanto previsto in altri provvedimenti normativi, si intende applicare le misure più restrittive.

Le seguenti misure si applicano in tutto il territorio del SIC; nel caso in cui la misura è accompagnata dal codice di uno o più habitat tra parentesi, essa si applica solo alla porzione di territorio occupata dall'habitat.

5.1 Misure regolamentari ed amministrative

Nel territorio del SIC ricadente nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni sono in vigore le "Norme di Attuazione del Piano del Parco" di cui alla Delibera di Giunta Regionale della Campania N. 617 del 13 aprile 2007 e le disposizioni dell'art. 11 della L. n. 394/91 e succ.mm.ii..

Nel territorio del SIC ricadente nelle Aree Contigue del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni è vigente quanto disposto dal regolamento di cui al Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania N. 516 del 26 marzo 2001.

Nel territorio del SIC ricadente nella Riserva Naturale Regionale Foce Sele - Tanagro sono in vigore le "Norme di Salvaguardia" di cui al decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania N. 379 del 11 giugno 2003.

Inoltre, in tutto il territorio del SIC si applicano i seguenti obblighi e divieti:

- è fatto divieto di abbattimento ed asportazione di alberi vetusti e senescenti, parzialmente o totalmente morti. Laddove non sia possibile adottare misure di carattere alternativo all'abbattimento è comunque fatto obbligo di rilasciare parte del tronco in piedi per un'altezza di circa m 1,6 e di rilasciare il resto del fusto e della massa legnosa risultante in loco per un volume pari almeno al 50%, mentre il restante volume potrà essere destinato al diritto di legnatico disciplinato dal soggetto gestore dei diritti collettivi locali (9210)
- è fatto divieto di accesso con veicoli motorizzati al di fuori dei tracciati carrabili, fatta eccezione per i mezzi di soccorso, di emergenza, di gestione, vigilanza e ricerca per attività autorizzate o svolte per conto del soggetto gestore, delle forze di polizia, dei vigili del fuoco e delle squadre antincendio, dei proprietari dei fondi privati per l'accesso agli stessi, degli aventi diritto in quanto titolari di attività autorizzate dal soggetto gestore e/o impiegati in attività dei fondi privati e pubblici
- è fatto divieto di alterare, distruggere, calpestare, prelevare e danneggiare anche parzialmente il materiale travertinoso in formazione e le specie muscinali caratteristiche delle sorgenti pietrificanti (7220)
- è fatto divieto di alterare, distruggere, calpestare, prelevare e danneggiare anche parzialmente le piante per una fascia di rispetto di 200 metri dall'ingresso delle grotte (8310)
- è fatto divieto di apertura di impianti di risalita a fune ad eccezione di quelli temporanei a servizio delle attività agricole e forestali (6210, 6210pf, 9210)
- è fatto divieto di arrampicata libera al di fuori delle vie attrezzate e su vie attrezzate non previste dal piano di gestione e/o autorizzate dal soggetto gestore e sottoposte a Valutazione di Incidenza (8210)
- è fatto divieto di asportazione, danneggiamento e distruzione anche parziale di concrezioni, animali e piante vive o morte reperti fossili, antropologici, archeologici, paleontologici, ad eccezione delle

- attività svolte a fini di ricerca scientifica, autorizzate dal soggetto gestore (8310)
- è fatto divieto di captazione, deviazione ed alterazione del flusso idrico delle sorgenti e delle vie d'acqua superficiali e sotterranee funzionali alla permanenza e buona conservazione di questo habitat/specie (7220)
- è fatto divieto di cementificazione, alterazione morfologica, bonifica delle sponda compresa la risagomatura e la messa in opera di massicciate (3250, 92A0)
- è fatto divieto di coltivazione, bruciatura, irrigazione, ed uso di prodotti fitosanitari, ammendanti, diserbanti, concimi chimici (6210, 6210pf, 6220)
- è fatto divieto di escavazione e asportazione della sabbia dalle aree di pertinenza fluviale (3250, 92A0)
- è fatto divieto di forestazione nelle aree occupate da questo habitat (6210, 6210pf, 6220)
- è fatto divieto di ingresso nelle grotte. Il soggetto gestore può autorizzare l'accesso per scopo esplorativo, di ricerca e di formazione (8310)
- è fatto divieto di installazione di nuovi impianti fotovoltaici montati sul suolo (6210, 6210pf)
- è fatto divieto di miglioramento del pascolo attraverso l'uso di specie foraggiere a scopo produttivo (6210, 6210pf, 6220)
- è fatto divieto di modifica della destinazione d'uso delle aree occupate da questo habitat (6210, 6210pf, 6220)
- è fatto divieto di ostruzione e/o occlusione delle cavità e grotte naturali (8310)
- è fatto divieto di pascolo di equini (6210, 6210pf)
- è fatto divieto di pascolo per ridurre la predazione delle plantule delle specie arboree ed arbustive (9210)
- è fatto divieto di pulizia dei fontanili al di fuori del periodo compreso tra il 1 agosto e il 30 settembre
- è fatto divieto di raccolta e di danneggiamento di tutte le specie vegetali caratteristiche di questo habitat con particolare riferimento a tutte le specie appartenenti alla famiglia delle Orchidaceae (6210pf, 6220)
- è fatto divieto di raccolta e di danneggiamento di tutte le specie vegetali riportate nella "Combinazione fisionomica di riferimento" in accordo al Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE (<http://vnr.unipg.it/habitat/index.jsp>) (8210)
- è fatto divieto di realizzazione di interventi atti allo sfruttamento turistico o per altro scopo delle grotte (passerelle, impianti di illuminazione, etc) (8310)
- è fatto divieto di realizzazione di nuovi sbarramenti artificiali dei corsi d'acqua presenti nel sito, fatto salvo i casi in cui le azioni nascono da esigenze legate alla mitigazione di rischio idrogeologico comprovato dalle autorità competenti, autorizzate dal soggetto gestore e che siano state sottoposte a Valutazione di Incidenza (3250, 92A0)
- è fatto divieto di realizzazione di strutture permanenti per il ricovero degli animali (6210, 6210pf, 6220)
- è fatto divieto di sostituzione della vegetazione spontanea esistente per la realizzazione di rimboschimenti e impianti a ciclo breve di pioppicoltura ed arboricoltura per la produzione di legno e suoi derivati (3250, 92A0)
- è fatto divieto di taglio degli individui arborei adulti e vetusti e della vegetazione legnosa ed erbacea del sottobosco ad eccezione di quelli appartenenti a specie alloctone invasive (92A0)
- è fatto divieto di taglio della vegetazione arbustiva ed erbacea per una fascia di 15 metri a monte della linea degli alberi (92A0)
- è fatto divieto di utilizzo di diserbanti all'interno della foresta ed in una fascia di rispetto di 200 m dal limite della stessa (92A0)
- è fatto obbligo di conversione ad alto fusto dei cedui invecchiati (età media pari almeno al doppio del turno di taglio) di proprietà pubblica, fatte salve esigenze di difesa idrogeologica (9210)
- è fatto divieto di rimozione dei fontanili e della loro ristrutturazione in modalità diverse da quelle indicate dal piano di gestione
- in caso di abbattimento di individui arborei nei pressi di esemplari di *Taxus baccata* o di individui con diametro altezza petto di 30 cm appartenenti a specie diverse da *Fagus sylvatica*, è fatto obbligo di procedere attraverso il diradamento delle branche laterali e depezzatura del fusto principale in maniera da ridurre o eliminare del tutto il rischio di danneggiamento dovuto alla caduta (9210)
- in caso di pulizia di fontanili è fatto obbligo di intervenire esclusivamente con strumenti a mano e lasciando la vegetazione rimossa nei pressi del fontanile
- è fatto divieto di immissione di fauna ittica a scopo alieutico; sono fatti salvi gli interventi di reintroduzione o ripopolamento autorizzati dal soggetto gestore in base al piano di gestione;
- è fatto divieto di taglio, danneggiamento ed estirpazione degli esemplari di *Taxus baccata*, *Ilex aquifolium* (9210)

5.2 Misure contrattuali

Il soggetto gestore avvierà le seguenti azioni:

- accordi con le associazioni di pesca sportiva per evitare le immissioni di salmonidi e favorire la

- partecipazione a campagne di monitoraggio (citizen science)
- accordi con le associazioni di pesca sportiva per favorire la pesca no-kill e la partecipazione a campagne di monitoraggio (citizen science) (
- accordi con le autorità per il mantenimento del minimo flusso vitale
- accordi con soggetti impegnati nelle attività turistiche e ricreative (arrampicata, free climbing) per l'utilizzo delle pareti rocciose (8210)
- accordi per la messa in opera di scale di risalita per il superamento delle barriere ecologiche in ambiente fluviale

5.3 Azioni e indirizzi di gestione

Il soggetto gestore avvierà le seguenti azioni:

- realizzazione della carta degli habitat di allegato A del DPR n. 357/97;
- monitoraggio della presenza e dello stato di conservazione degli habitat;
- monitoraggio della presenza e dello stato di conservazione delle specie di allegato B del DPR n. 357/97 e di uccelli delle zone umide.
- adeguamento degli impianti di depurazione delle acque urbane e incentivazione delle vasche di fitodepurazione per il trattamento fine delle acque depurate
- creazione di passaggi stradali nelle aree di maggiore impatto potenziale su *Lutra lutra*
- favorire il mantenimento dell' habitat attraverso il controllo dei processi dinamici secondari (6210, 6210pf, 6220)
- favorire la naturale formazione di aree di inondazione ripariali (92A0)
- garantire condizioni di habitat idonei alla presenza delle specie di uccelli funzionali all'habitat 9210
- incentivare il mantenimento di fontanili, abbeveratoi e altre strutture per l'abbeverata del bestiame al pascolo
- incentivazione di forme di manutenzione e recupero degli edifici compatibili con le esigenze di conservazione dei chiroteri
- mantenimento della vegetazione ripariale
- miglioramento dell'habitat della specie
- monitoraggio genetico dell'ibridizzazione e/o della variabilità di *Bombina pachipus*, *Lampetra planeri*, *Canis lupus*
- progetti di eradicazione delle specie alloctone invasive
- eventuale reintroduzione di *Bombina pachipus*
- installazione di manufatti leggeri e smontabili in legno in località Remolino (Felitto) per minimizzare l'impatto del calpestio in ambiente fluviale a servizio della rete dei sentieri

5.4 Deroghe

Le suddette misure possono essere derogate per imperanti motivi di incolumità pubblica a seguito di Valutazione di Incidenza.

Altresì, possono essere derogate per interventi tesi ad assicurare o migliorare lo stato di conservazione degli Habitat di allegato A del DPR n. 357/97 e delle Specie di allegato B del DPR n. 357/97, secondo quanto previsto dal Piano di Gestione del sito o a seguito del verificarsi di eventi imprevisti che ne possano mettere a rischio la conservazione.

Le attività di ricerca in deroga alle suddette misure sono consentite previa acquisizione dell'autorizzazione del Soggetto gestore.

6 Piano di gestione

Il soggetto gestore è tenuto all'elaborazione del piano di gestione, il quale affiancherà, ed eventualmente modificherà, le presenti misure di conservazione.

Il piano di gestione deve comprendere anche:

- il monitoraggio delle specie alloctone e la redazione di un eventuale piano di eradicazione (3250, 8210, 92A0)
- la redazione di un regolamento per le attività speleologiche, l'esplorazione e la ricerca in grotta (8310)
- la regolamentazione dell'accesso e calpestio al di fuori dei tracciati esistenti (6220, 9210)
- la regolamentazione delle attività ricreative che si svolgono lungo i fiumi
- misure da concordare con gli Enti preposti in relazione ad eventuali norme antincendio che confliggono con le esigenze di conservazione degli habitat e/o specie (5330, 9210)
- misure prescrittive ai PAF e ai progetti di taglio per il mantenimento e/o il miglioramento dello stato di conservazione della popolazione di *Rhinolophus hipposideros*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Rhinolophus euryale*, *Myotis blythii*, *Miniopterus schreibersii*, *Myotis capaccinii*, *Myotis emarginatus*, *Myotis myotis* e dell'habitat 9210, 92A0
- misure prescrittive ai regolamenti per l'uso dei pascoli ai sensi della Legge 11/1996 e succ.mm.ii. per il mantenimento e/o il miglioramento dello stato di conservazione degli habitat (5330, 6210,

6210pf, 6220)

- misure prescrittive a piani e progetti di taglio forestali per favorire la diversità di specie arboree e delle classi di età (9210)
- regolamentazione delle azioni di pulizia, disgaggio, rimozione di massi isolati e suscettibili al crollo, taglio della vegetazione e successiva messa in sicurezza delle pareti (8210)
- indagini di campo ai fini della verifica distributiva e del valore in termini di rappresentatività per gli habitat che non sono ancora segnalati nel formulario, ma la cui presenza è altamente probabile sulla base delle conoscenze dell'esperto (9260, 9340).



NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),
Sites of Community Importance (SCI) and
for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE IT8050002

SITENAME Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)

TABLE OF CONTENTS

- [1. SITE IDENTIFICATION](#)
- [2. SITE LOCATION](#)
- [3. ECOLOGICAL INFORMATION](#)
- [4. SITE DESCRIPTION](#)
- [5. SITE PROTECTION STATUS](#)
- [6. SITE MANAGEMENT](#)
- [7. MAP OF THE SITE](#)

1. SITE IDENTIFICATION

1.1 Type	1.2 Site code Back to top
B	IT8050002

1.3 Site name

Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)

1.4 First Compilation date	1.5 Update date
1995-05	2017-01

1.6 Respondent:

Name/Organisation: Regione Campania, Assessorato all'Ecologia e alla Tutela dell'Ambiente, AGC 05, Settore Ecologia
Address: Via Arenella 104 - 80128 Napoli
Email: ac.esposito@maildip.regione.campania.it

Date site proposed as SCI:	1995-05
Date site confirmed as SCI:	No data
Date site designated as SAC:	No data
National legal reference of SAC designation:	No data

2. SITE LOCATION

[Back to top](#)

		46.68			A	C	A	A
9210		933.6			B	B	B	B
92A0		466.8			B	C	B	B

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A085	Accipiter gentilis			c				P	DD	C	B	C	B
F	1120	Alburnus albidus			p				R	DD	C	A	B	A
B	A229	Alcedo atthis			p	6	10	p		P	C	C	C	C
F	5097	Barbus tyberinus			p				R	DD	C	C	B	C
A	5357	Bombina pachipus			p				C	DD	C	A	C	A
B	A215	Bubo bubo			p	1	1	p		P	C	C	C	C
M	1352	Canis lupus			p				P	DD	C	B	B	B
B	A224	Caprimulgus europaeus			r	1	5	p		P	C	B	C	B
B	A224	Caprimulgus europaeus			c				R	DD	C	B	C	B
B	A080	Circus gallicus			r	1	1	p		P	C	C	C	C
I	1044	Coenagrion mercuriale			p				P	DD	C	A	C	A
B	A208	Columba palumbus			r				P	DD	C	B	C	B
B	A208	Columba palumbus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A231	Coracias garrulus			r	1	5	p		P	C	C	C	C
I	1047	Cordulegaster trinaracae			p				C	DD	B	A	C	A
B	A113	Coturnix coturnix			r				P	DD	C	B	C	B

[illegible]

B	A285	philomelos			r				P	DD	C	B	C	B
B	A287	Turdus viscivorus			r				P	DD	C	B	C	B
B	A287	Turdus viscivorus			c				P	DD	C	B	C	B

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species					Population in the site			Motivation						
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D
I		Boyeria irene						P					X	
I		Ceriagrion tenellum						P					X	
R	1284	Coluber viridiflavus						C	X					
R	1281	Elaphe longissima						R	X					
M	1363	Felis silvestris						V	X					
A		Hyla italica						R			X			
R		Lacerta bilineata						C					X	
I		Lestes dryas						P					X	
R	1292	Natrix tessellata						R	X					
I		Onychogomphus forcipatus						P					X	
R	1250	Podarcis sicula						C	X					
A	1209	Rana dalmatina						R	X					
A	1206	Rana italica						C	X					
A		Salamandra salamandra						R					X	
A	1168	Triturus italicus						C	X					

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used

- in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories:** **IV, V:** Annex Species (Habitats Directive), **A:** National Red List data; **B:** Endemics; **C:** International Conventions; **D:** other reasons

4. SITE DESCRIPTION

4.1 General site character

[Back to top](#)

Habitat class	% Cover
N09	25.0
N15	10.0
N22	5.0
N16	10.0
N06	30.0
N20	10.0
N08	10.0
Total Habitat Cover	100

Other Site Characteristics

Valle fluviale con depositi alluvionali che si snoda tra profonde gole nell'Appennino campano. Substrato costituito prevalentemente da arenarie.

4.2 Quality and importance

Vegetazione rappresentata da un mosaico di popolamenti di bosco misto, macchia mediterranea e praterie xerofile miste a colture erbacee e arboree. Avifauna nidificante (Milvus milvus, Falco biarmicus, Alcedo atthis). Presenza di lontra e lupo. Particolarmente interessanti le comunità di anfibi e pesci.

4.4 Ownership (optional)

Type	[%]
Public	National/Federal
	0
	State/Province
	0
Local/Municipal	0
	Any Public
	30
Joint or Co-Ownership	0
Private	70
Unknown	0
sum	100

4.5 Documentation

AAVV 2011. I Rapaci diurni della Campania. Monografia n. 10 ASOIM, Napoli.

5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

5.1 Designation types at national and regional level:

[Back to top](#)

Code	Cover [%]
IT05	100.0

Code	Cover [%]
IT01	100.0

Code Cover [%]

5.2 Relation of the described site with other sites:

designated at national or regional level:

Type code	Site name	Type	Cover [%]
IT01	P.N. Cilento e Vallo di Diano		100.0

6. SITE MANAGEMENT

[Back to top](#)

6.1 Body(ies) responsible for the site management:

Organisation:	Regione Campania
Address:	
Email:	

6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

☒ Yes	Name: Piano di Gestione Link: _____
☐ No, but in preparation	
☐ No	

6.3 Conservation measures (optional)

D.G.R. n. 2295/2007

7. MAP OF THE SITES

[Back to top](#)

INSPIRE ID:

--

Map delivered as PDF in electronic format (optional)

☐ Yes ☒ No

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

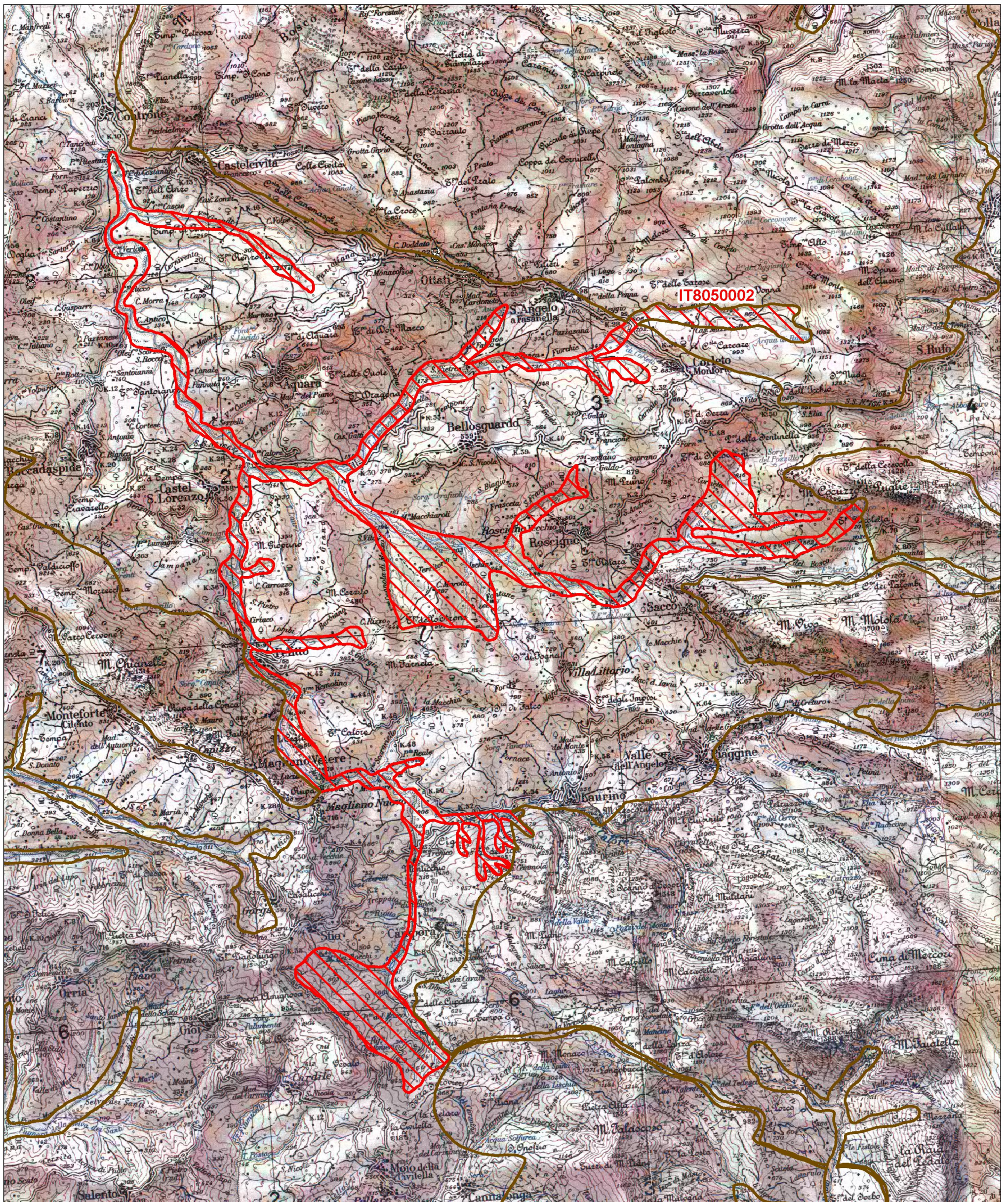
184-IVSE 1:25000 UTM

Regione: Campania

Codice sito: IT8050002

Superficie (ha): 4668

Denominazione: Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)



Data di stampa: 06/12/2010

0 1 2 Km

Scala 1:100'000

Legenda

-  sito IT8050002
-  altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

